

Palazzolo Acreide

Tutta la tradizione rurale Iblea alla casa-museo "Uccello"

di Gaetano Pennino

L'ambiente fisico e socio-culturale del territorio della provincia di Siracusa, in particolare nell'area dei monti Iblei, comprese alcune zone della limitrofa provincia di Ragusa, appariva, fino agli anni Cinquanta, fortemente caratterizzato da una secolare economia agropastorale; questa ha favorito il permanere di una continuità culturale, le cui radici affondano in civiltà preesistenti alla colonizzazione greca della Sicilia. Un'economia immediatamente leggibile nella terra disegnata con muri a secco, aspetto prevalente del paesaggio ibleo, nei capanni pastorali in pietra lavica, nei segni del rapporto dell'uomo con la natura, mediato dal lavoro, nei rituali delle feste dove ancora traspare la tradizionale funzione di sacralizzare il tempo legato alla scansione ciclica dell'anno agrario.

Negli anni che seguirono il secondo dopoguerra, caratterizzati da un massiccio esodo migratorio e accompagnati da una frenetica azione di ripudio e di annullamento di tutto quanto era espressione del passato, si verificò una progressiva e inarrestabile disgregazione di questa continuità culturale con un effetto di radicale trasformazione del rapporto tra l'uomo e la terra. Alla operosità della civiltà contadina, si sostituì il silenzio e la desolazione, la mancanza di iniziativa sia individuale sia collettivamente organizzata nello sfruttamento dell'economia agricola, la conseguente perdita di un patrimonio di valori e di memorie tradizionali funzionale al mantenimento di una civiltà fortemente strutturata e con profonde radici nell'universo simbolico delle tradizioni.

Inserendosi nel solco del ricco insegnamento dei grandi studiosi di folklore siciliano già attivi sin dalla fine del XIX secolo, un antropologo di origini iblee, Antonino Uccello (1922-1979), avendo intuito la disgregazione culturale che si stava consumando, realizzò una serie di estese campagne di ricerca; l'obiettivo era quello di documentare e acquisire quanto fosse legato alla cultura popolare del suo territorio: usi, tradizioni, costumi, oggetti, musiche, racconti, testimonianze,



Particolare di un carretto siciliano



con la disponibilità dell'ala del Palazzo Fera di attuale proprietà Criscione, che ha consentito la dilatazione del Museo a tutto l'edificio -, sia per ciò che riguarda l'attività scientifica, editoriale e di ricerca, si può guardare al futuro con le carte in regola per uno sviluppo completo della struttura e per un radicamento definitivo nel territorio della Sicilia sud-orientale. Le strade da percorrere sono essenzialmente due: una riguarda il versante interno, l'altra riguarda il rapporto con la domanda e l'offerta di fruizione. Sul versante interno si dovrà procedere in primo luogo all'elaborazione di un progetto espositivo che riguardi i nuovi ambienti disponibili; in secondo luogo si dovrà (ma al momento è bene dire *si dovrebbe*) procedere all'organizzazione e alla qualificazione del personale di cui, a parte i Custodi - taluni preziosissimi - 'prestiti' dalla Soprintendenza di Siracusa, attualmente il Museo è sostanzialmente privo. Non credo, tuttavia, che di tali esigenze siano considerate quali priorità nei

L'atrio del Museo



Prospettive e futuro della Casa Museo: ne abbiamo parlato con il Dirigente Responsabile Gaetano Pennino

Oggi, dopo un gran lavoro di riqualificazione dell'Istituto sia per quel che concerne gli spazi espositivi e di fruizione - resi ottimali

centri decisionali (sia politici sia burocratici) che determinano la vita del Museo, stante i segnali che pervengono. Sul versante esterno, si dovrà rendere la Casa museo un luogo sempre più attraente e interessante sia per il visitatore curioso, sia per l'esperto antropologo, sia per lo studente, sia per il cittadino del territorio ibleo che voglia riconoscere un tratto delle sue radici culturali. Io immagino la Casa museo come la voleva Antonino Uccello: un luogo aperto dove ci si possa incontrare per parlare e trattare di cultura, senza preamboli e senza pregiudizi, in un contesto cittadino riscattato da una certa sottovalutazione, eppure preziosissimo, da rendere a sua volta sempre più attraente. Per far questo occorrerà, come suol dirsi, *fare sistema* sia con gli altri luoghi della cultura di Palazzolo (si pensi, ad esempio, al nuovo Museo dei viaggiatori), sia con le strutture del territorio ibleo con le quali abbiamo provato a lavorare in rete (si pensi alla Rete museale etnografica iblea). Occorrerà, infine, guardare al futuro con qualche sicurezza in più rispetto all'incerto presente, che può essere data al Museo se a esso si guarda nel senso moderno della sua definizione, piuttosto che come *peso da gestire*: un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo.

G.L.M.

immagini. Uccello credette ostinatamente in un'idea dell'identità fondata sulla ricomposizione del vissuto collettivo inteso quale risultato dell'apporto culturale delle varie classi sociali nonché sulla comprensione degli elementi distintivi caratterizzanti le comunità, sia sotto il profilo economico sia sotto quello più vastamente ideologico. Dal 1957, per circa un ventennio a seguire, in parallelo con la sua attività letteraria, organizzò tra la Sicilia e Milano numerose mostre su temi della cultura popolare, sovente accompagnate dalla produzione di cataloghi. In questa opera di diffusione e promozione della cultura siciliana nel Settentrione era sostenuto dall'amicizia e dalla stima di intellettuali quali Vittorini, Zancanaro, Chiara, Fiume, De Grada, Giovanola, Treccani, Bernasconi, Scheiwiller, Budigna, Leydi, Manzoni che frequentò ampiamente nei cenacoli culturali milanesi.

Ritornato a vivere in Sicilia, dopo aver insegnato per alcuni anni nelle scuole elementari della Lombardia, sentì la necessità di trovare una dimora per il materiale raccolto: acquisita un'antica casa a Palazzolo Acreide, fondò la *Casa museo* inaugurandola il 26 settembre del 1971: «Abbiamo voluto aprire al pubblico un anti-museo: cioè una casa della civiltà contadina con ingresso libero a tutti, e usata come servizio sociale. Una casa sempre mobile per il continuo fluire di collezioni, mostre, manifestazioni legate al territorio e a particolari momenti della vita civile e sociale». Così, con le parole di Uccello, la descrizione di come venne pensata, organizzata e gestita la *Casa museo* fino al 29 ottobre 1979, data della sua morte.

L'idea guida a fondamento della *Casa museo* fu quella di rendere disponibile, in modo unitario dal punto di vista espositivo, una serie di oggetti, luoghi e testimonianze appartenenti ad un mondo legato a un'economia rurale ormai in fase di irreversibile trasformazione. Lontano dalla volontà di creare un museo dei ricordi o delle nostalgie, Uccello concentrò la sua attenzione nell'allestimento di ambienti fortemente contestualizzati, capaci di indicare al visitatore le funzioni d'uso di quanto esposto. Non trascurò tuttavia di curare la versatilità di alcuni spazi espositivi adibendoli a luoghi dove far circolare

Teatrino dell'opera dei pupi.



Ex Voto d'argento.



A destra, particolare di un collare per bovini.



Il frantolo.

esposizioni temporanee di differenti testimonianze del mondo popolare, talvolta richiamando il loro valore estetico e artistico, talaltra proponendo letture dei loro più nascosti significati simbolici e comunicativi. La *Casa museo* venne acquistata nel 1983 dalla Regione Siciliana e nell'attuale allestimento propone al visitatore, con rigoroso rispetto delle volontà del suo fondatore, l'assetto originario.

La sede museale è un'ala di Palazzo Ferla, edificio realizzato su fabbriche preesistenti, dopo il terremoto del 1693. In essa Uccello ricreò gli ambienti della casa contadina iblea dove coesistevano spesso due mondi tanto diversi nelle apparenze, quanto vicini nei legami. Al piano terra si trovano i locali del *massaro*, uomo di fiducia del proprietario terriero.

Egli si occupava dell'amministrazione delle terre, degli animali, della custodia dei raccolti e dei rapporti con gli affittuari. Al primo piano vi sono le stanze del proprietario attualmente adibite ad uffici e a magazzini espositivi.

Le collezioni di oggetti variano dalle ceramiche, alle pitture su vetro, ai cartelloni dell'*opera dei pupi*, agli attrezzi per i lavori agricoli, domestici e per la produzione di miele e olio, agli oggetti sacri, ai presepi, agli esempi di tessitura tradizionale, tutti esposti in nove sale e due spazi aperti, strutturati come ambienti ricostruiti nello stile e nella forma delle strutture originarie: la *casa ri stari* (il locale per stare, dove abitavano gli sposi *massari*), la *casa ri massaria* (la cucina e la stanza di lavoro della famiglia del *massaro*), il frantoio, il deposito, la stalla e così via.

Da circa un anno il Museo dispone di nuovi e ampi locali, al piano superiore dell'edificio, presi in locazione dalla Regione. In essi si svilupperà l'allestimento della nuova esposizione nonché di salette destinate a laboratorio didattico e spazi per conferenze.

Dall'esperienza e dall'esempio di Uccello e della sua *Casa museo*, trasformata, come s'è detto, in istituzione pubblica, nell'arco del-

l'ultimo ventennio sono sorte diverse e interessanti realtà museografiche di carattere etnografico nel territorio ibleo, molte delle quali sono il risultato di iniziative private, animate e sostenute nel tempo da un grande amore per la propria terra. La *Casa museo* è impegnata anche nella valorizzazione di queste realtà museali, alcune delle quali ancora in via di organizzazione e di organica strutturazione. Tale impegno si orienta soprattutto verso la creazione di un circuito omogeneo e articolato di questi musei, attraverso il quale fornire comune denominatore al patrimonio dell'identità culturale iblea di cui essi conservano espressioni differenti e differenti testimonianze. A tal fine è stata creata la *Rete Museale Etnografica Iblea* che riunisce diciotto soggetti pubblici e privati in un protocollo d'intesa che favorisce la cooperazione e la reciprocità di azioni e di attività. L'accordo-programma è finalizzato a sostenere la conoscenza, la conservazione, la fruizione, la valorizzazione e la promozione dei beni culturali e museali, le attività e i servizi culturali nel territorio degli Iblei (Comuni di Buscemi, Canicattini Bagni, Floridia, Palazzolo Acreide, Sortino, del territorio della provincia di Siracusa, Comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Modica, Scicli, del territorio della provincia di Ragusa) e volge alla programmazione e attuazione concertata di interventi tesi a favorire lo sviluppo del patrimonio culturale museale e ambientale presente nel territorio, anche ai fini di promuoverne un'offerta turistica con finalità di sviluppo economico e occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica. Tra le principali realtà cooperanti nell'ambito della *Rete Museale Etnografica Iblea* si segnalano il Museo *I Luoghi del lavoro contadino* di Buscemi e il *Museo del costume* di Scicli.

La *Casa museo* è aperta, di norma, tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 19. Informazioni ampie e dettagliate si possono trovare sul sito ufficiale del Museo: <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/casamuseouccello/> dove si può, tra l'altro, 'scaricare' la guida redatta da Antonino Uccello nel 1972 e ripubblicata in una nuova edizione nel 2001 per cura della Regione Siciliana.